



Al cuore della Passione di Cristo ci sono scene che scuotono l'anima fino in fondo. Non sono semplicemente episodi di sofferenza fisica, ma rivelazioni di un amore che si lascia ferire per noi. La **flagellazione** e la **coronazione di spine** non sono solo eventi storici: sono una catechesi viva, una teologia incarnata, un appello urgente per l'uomo contemporaneo.

Oggi, in un mondo che fugge dal dolore, banalizza la sofferenza e cerca il successo senza la croce, queste scene evangeliche si ergono come una luce scomoda ma necessaria.

1. Contesto storico: la brutalità dell'Impero di fronte al silenzio dell'Innocente

Dopo il processo davanti a Ponzio Pilato, Gesù Cristo viene consegnato ai soldati romani. La flagellazione non era una punizione minore: era una tortura progettata per distruggere il corpo.

Lo strumento abituale, il *flagrum*, aveva palle di metallo o ossa alle estremità. Ogni colpo lacerava la pelle, esponendo muscoli e talvolta organi.

Poi venne la derisione: una crudele parodia della regalità. Lo vestirono con un mantello, gli posero una canna come scettro... e una corona di spine gli fu piantata sulla testa.

Non è solo violenza: è umiliazione totale.

2. Il racconto evangelico: uno sguardo comparativo

I Vangeli sinottici —Vangelo di Matteo, Vangelo di Marco e Vangelo di Luca— insieme a Vangelo di Giovanni presentano questo momento con sfumature teologiche molto



significative.

Matteo (27,26-31)

Matteo sottolinea la **dimensione del disprezzo messianico**. Gesù viene deriso come “Re dei Giudei”. C'è un forte accento sul disprezzo collettivo.

Marco (15,15-20)

Marco presenta la scena con crudezza e rapidità. Il suo focus è sulla **sofferenza reale e fisica** di Cristo. Non ci sono abbellimenti: tutto è diretto, quasi brutale.

Luca (23,16.22)

Luca menziona la flagellazione, ma **non descrive esplicitamente la coronazione di spine**. Il suo interesse è più pastorale: mostra Pilato che cerca di evitare la condanna.

Giovanni (19,1-5)

Giovanni offre una chiave profondamente teologica. Qui la coronazione di spine diventa una **rivelazione paradossale della regalità di Cristo**.

“Allora Pilato prese Gesù e lo fece flagellare... e i soldati intrecciarono una corona di spine e la posero sul suo capo... e Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello porpora. Pilato disse loro: ‘Ecce Homo’ (Ecco l’uomo)” (Gv 19,1.5)

Differenze chiave

- **Matteo e Marco:** accento sul disprezzo e sulla sofferenza fisica
- **Luca:** ammorbidisce il racconto, centrato sull'innocenza di Cristo
- **Giovanni:** interpreta l'evento come **rivelazione teologica** (Cristo Re nell'umiliazione)



3. Significato teologico: il mistero della sofferenza redentrice

Qui entriamo nell'essenziale.

3.1. Cristo porta il peccato del mondo

La flagellazione non è solo violenza umana: è partecipazione al mistero del peccato universale.

Isaia l'aveva annunciato:

“Egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo che ci ha dato la pace è caduto su di lui, e per le sue piaghe siamo stati guariti” (Is 53,5)

Ogni frustata ha un valore redentore. Non è una sofferenza inutile: è **amore che ripara**.

3.2. La coronazione di spine: inversione dei valori mondani

Il mondo intende il potere come dominio. Cristo lo ridefinisce come **donazione di sé**.

- Corona → dolore
- Trono → croce
- Potere → umiliazione

Gesù regna attraverso la sofferenza. Questa è la grande rivoluzione cristiana.



3.3. La dignità dell'uomo rivelata in Cristo

Quando Pilato dice *"Ecce Homo"*, proclama qualcosa di più profondo di quanto comprenda:

Cristo rivela **cos'è il vero uomo**: colui che ama fino alla fine.

4. Dimensione spirituale: una scuola di santità

La tradizione cattolica vede in questi misteri un cammino spirituale concreto.

4.1. Mortificazione interiore

Non si tratta di cercare il dolore per se stesso, ma di imparare a:

- Dominare le passioni
- Offrire piccoli sacrifici
- Accettare le avversità quotidiane

La flagellazione ci insegna che l'amore autentico **ha un costo**.

4.2. Umiltà profonda

La coronazione di spine distrugge il nostro orgoglio.

Cristo, essendo Re, accetta di essere deriso.

Domanda chiave per l'anima:

Come reagisco quando vengo umiliato o frainteso?



4.3. Riparazione e offerta

Ogni sofferenza quotidiana può unirsi a quella di Cristo:

- Problemi lavorativi
- Malattie
- Tensioni familiari

Nulla va perso se offerto con amore.

5. Applicazioni pratiche per oggi

Viviamo in una cultura che:

- Evita il sacrificio
- Idolatra il comfort
- Rifiuta la sofferenza

La Passione di Cristo è profondamente contro culturale.

5.1. Riscoprire il senso della sofferenza

Non tutto il dolore è senza senso. In Cristo può essere:

- Redentore
 - Purificatore
 - Trasformante
-

5.2. Praticare piccole rinunce

Non serve eroismo straordinario:

- Spegnerne il telefono per pregare



- Digiunare con intenzione
- Tacere in una discussione

Sono “piccole flagellazioni” che ordinano l'anima.

5.3. Vivere l'umiltà nella vita quotidiana

Accettare:

- Di non avere sempre ragione
- Di non essere riconosciuti
- Di non distinguersi

Qui comincia la vera libertà interiore.

5.4. Contemplare la Passione

La meditazione frequente di questi misteri trasforma il cuore.

Specialmente attraverso:

- La Via Crucis
 - Il Santo Rosario (Misteri Dolorosi)
 - L'adorazione eucaristica
-

6. Un ultimo richiamo: dallo spettacolo all'impegno

Il rischio oggi è vedere la Passione come qualcosa di lontano, quasi simbolico.



Ma non lo è.

Cristo non è stato flagellato "in teoria". È stato per te. Per me. Per ogni peccato concreto.

La domanda non è solo:

Cosa gli hanno fatto a Gesù?

Ma:

Cosa faccio con questo amore?

Conclusione: la corona che il mondo non comprende

La flagellazione e la coronazione di spine ci insegnano che:

- Il vero amore si dona
- La grandezza passa attraverso l'umiliazione
- La vittoria arriva attraverso la croce

In un mondo che fugge dal dolore, Cristo ci mostra che la sofferenza unita a Dio non distrugge... **salva**.

E forse oggi, più che mai, abbiamo bisogno di ascoltare queste parole:

| *"Ecco l'uomo"*

Perché in quel volto sfigurato... si trova il modello di ciò che siamo chiamati a diventare.